

SOCIETÀ Il sindaco si è apertamente schierato contro il gioco d'azzardo, vietandole nei locali di proprietà del Comune

No alle slot, ma restano al bocciodromo parrocchiale

Il parroco don Stefano: «Quando rinnoveremo il contratto impedirà la presenza di macchinette»

PONTE L. (rrs) Il sindaco **Andrea Cattaneo** si schiera apertamente contro il gioco d'azzardo, ma in paese si possono trovare facilmente le slot machine e, tra l'altro, nei luoghi più sensibili.

Ha creato dibattito la decisione del primo cittadino di firmare, unico sindaco in provincia di Como, il manifesto per la legalità contro il gioco d'azzardo. «La mia posizione di contrarietà è chiara già da tempo - sottolinea Cattaneo - Perciò non ho esitato ad aderire alla proposta delle associazioni Terre di Mezzo, Scuola delle Buone Pratiche, Fa la cosa giusta e da Legautonomie Lombardia per chiedere allo Stato misure restrittive. Non solo ho aderito, ma ho anche inviato agli organizzatori una delibera ri-

arrivato in paese il contratto con il gestore era appena stato rinnovato. Quando scadrà, se sarà possibile, rivaluterò una clausola per impedire la presenza delle macchinette».

Se così fosse non ci sarebbero problemi per il gestore, **Giampiero Riva**: «Rinuncerei. Per noi sono solo un complemento e il gettito è irrisorio. Qui la gente si diverte con le bocce, le carte, le partite di calcio e di tennis in tv. L'accesso è vietato ai minorenni».

Non tutti i baristi però sono pronti a rinunciare: «Se lo Stato non decide di eliminarle dai locali pubblici le persone vogliono giocare e non spetta a noi impedirglielo», afferma **Vittorio Vallabio** del Le Petit Café.

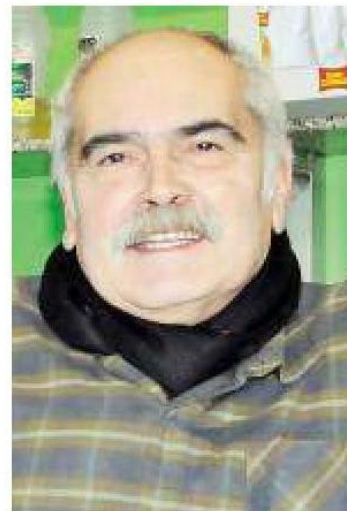
© RIPRODUZIONE RISERVATA

salente a 2 anni fa in cui si introducevano una serie di vincoli rispetto alla possibilità di aprire sale da gioco e il bando sulla base del quale è stato dato in gestione il bar sport comunale che contiene una clausola che vieta le slot».

Se in via Gerett al Lambro sono bandite, le si trova vicino a scuola e oratorio, come sottolinea il parroco **don Stefano Dolci**: «Ben venga una regolamentazione o, quantomeno, dei vincoli di distanza dai luoghi più sensibili. A Lezza, per esempio, accanto alle scuole ci sono il bar e la chiesa: i ragazzi entrano nel primo, anziché nella seconda». Il bocciodromo stesso, però, di proprietà della parrocchia ha macchinette nella sala fumatori: «Quando sono



Il parroco, don Stefano Dolci



Il gestore, Giampiero Riva

